Anno XXI — Giovedì 22 Settembre 1887 — Abbonamento postale — N. 226

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

GLI OPERAI ITALIANI in Francia

Se i Francesi, come pare, continuano nell'andazzo in cui si sono messi, le molte migliaia di operai, che saranno costretti ad abbandonare la Francia, devono dar di che pensare anche all'Italia; e pensarci si dovrebbe a tempo, onde non ci piombasse adosso tutta ad un tratto una quantità di gente senza lavoro, mentre sarà difficile anche di trovarne per essa in patria.

Certo, se tutti questi operai potessero con loro vantaggio lavorare nel proprio paese, ciò sarebbe utile per essi e per la patria. Ma non vogliamo dimenticare, *che la* esportazione del lavoro è anch'essa importazione di danaro; e noi del Friuli, che nella emigrazione temporanea teniamo in Italia il primo posto, lo sappiamo e non possiamo nemmeno dolerci che ciò avvenga, massime vedendo, che quelli che lavorano nella gran valle del Danubio riportano di che vivere l'invernata ed i più fortunati trovano anche di che migliorarsi la casa e darsi qualche campo, come vediamo accadere nella zona alta. È questo pure un mezzo di equilibrare la richiesta coll'offerta del lavoro in casa e quindi anche i salarii. Supposto poi, che i nostri operai che esportano temporaneamente il lavoro del solo Friuli riportassero tutti 100 lire l'uno in danaro, si avrebbe la somma di più di due milioni e mezzo, cifra che è pure qualcosa nel bilancio della Provincia. Ma, per quanto ci si dice, la *media* potrebbe essere tra le 140 e le 150 lire, ciocchè porterebbe non meno di un altro milione.

I nostri del Friuli vanno la massima parte in Austria-Ungheria, in Germania, nei Principati danubiani; ma in media dall'Italia negli ultimi undici anni ne andavano 40,000 in Francia. Si sa poi che molti vi restano permanenti per anni ed anni; per cui si dice, che vi saranno in Francia più di 250,000 operai italiani. Qualunque però sia il numero, certamente sarebbe una disgrazia se dovessero tornare tutti in una volta, senza poter trovare lavoro in Italia.

Noi abbiamo già altre volte notato, che bisogna pensare a tempo anche a quei molti che lavorano nelle ferrovie, le quali in un certo numero di anni andranno in gran parte terminandosi, per cui bisognerebbe a tempo preparare degli studii per eseguire delle vaste bonifiche dove poter prima far lavorare un buon numero di questi braccianti giornalieri e poscia occuparli nel lavoro delle nuove terre redente, dando ad essi una porzione di terreno ad enfiteusi redimibile, onde fissarli sul suolo. Ma se la Francia ci rimanda molte migliaia di questi giornalieri, il bisogno di trovare ad essi lavoro diventa molto più urgente, sicchè ancora prima converrebbe pensare alle bonifiche, tra le quali ne sarebbero molte d'importanti, anche per lo scopo economico-politico generale, nella Campagna Romana da risanarsi con opere radicali e nel Veneto e specialmente nella parte orientale dove, eseguiti gli scoli, si potrebbero anche fare delle colmate di foce colle torbide dei fiumi montani, fissando così presso al mare una popolazione, che servirebbe anche di difesa verso la estremità del Regno e di rinforzo a Venezia ed all'Italia sull'Adriatico.

Converrebbe però, che col mezzo dei Consolati e di altri agenti si potesse rilevare quale è il numero degli operai italiani adoperati in Francia, sia nel lavoro dei mestieri comuni, sia nel movimento del suolo, e quanti lavorino anche in certe industrie, i di cui prodotti s'importano in buona parte in Italia. Questi ultimi, massime se si tratta d'industrie fine, come p. e. le fabbriche di stoffe di seta, bisognerebbe cercar di adoperarli in industrie in Italia.

Non è la prima volta, che la Francia, con suo danno, caccia gli operai che lavorano nelle industrie. Essa lo fece altra volta degli Ugonotti, che portarono le loro industrie in Germania.

Se poi i repubblicani di Francia vogliono tanto bene alla consorella latina da cacciare a quel modo gli operai italiani, bisogna, che anche le nostre donne sappiano essere tanto patriottiche da ribellarsi al regno della moda di Parigi, esse che col loro buon gusto potrebbero dettare la legge agli altri, anzichè riceverla da chi offende a quel modo i nostri interessi. Sarebbe anche questo un modo di difendere la Patria e di emanciparsi dallo straniero.

P. V.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLA Camera di Commercio e d'Arti DI UDINE

Domani, venerdì 23 settembre, seduta del Consiglio della Camera di commercio di Udine, per trattarvi, oltrechè delle Comunicazioni della Presidenza, dell'affitto dei locali della Camera, del concorso per il posto di Segretario, del collocamento a riposo del portiere Bevilacqua, d'un sussidio per la scuola professionale di Cividale e della domanda di sussidio per concorso di un allievo distinto alla scuola industriale di Vicenza.

Per il prestito Bevilacqua-La Masa la Camera di Commercio di Milano trasmise alla nostra Camera il Verbale della Società che assunse di sistemare quel prestito ed un avviso, di cui gl'interessati potranno prendere cognizione presso alla Camera.

Sui negoziati per i nuovi trattati di commercio parecchi giornali dei meglio informati annunziano, che se procedono bene quelli coll'Austria Ungheria, non è così di quelli colla Francia, e ciò sia per le sue maggiori pretese col sistema del protezionismo ivi ora sempre più vigente, e col rifiuto di Rouvier di mettere la questione di gabinetto, dinanzi alla Camera per l'approvazione del trattato. Senza questo impegno, si crede che il nostro Governo sia per troncare le trattative.

Un grande mercato di cereali ed altri prodotti del paese a Rosario de Santa Fè presso al fiume navigabile Porana vuolsi fondare da alcuni grossi capitalisti di quella Colonia.

Una radunanza della commissione di rimboschimento si teneva da ultimo nella Provincia di Cuneo, nella quale il cann. Miraglia, capo della sezione di agricoltura nel Ministero disse di essere andato colà per vedere di persona lo sviluppo dei rimboschimenti ed il resto ch'è da farsi. Egli trovò che colà fecero finora i maggiori progressi nel rimboschimento, che dovrebbe attuarsi con cure costanti su tutte le nostre montagne.

E quanto non sarebbe da farsi per questo nel nostro Friuli! Dovrebbero i Comuni di ognuna delle nostre valli montane costituirsi in consorzio per il rimboschimento e per il corso dell'acque sui rughi montani. Illuminati da persone competenti, essi potrebbero iniziare un'opera, che continuata ogni anno, darebbe sicuri frutti in un non lontano avvenire ed intanto preserverebbe le nostre montagne da gravi danni.

L'opera del rimboschimento generale delle nostre montagne dovrebbe prendere un grande posto nella redenzione del patrio suolo; ma si dovrebbe fare sistematicamente e col concorso di tutti in ogni regione montana. Sarebbe questa la maggiore delle eredità da lasciarsi ai figli ed ai nepoti.

Una nuova Compagnia di terreni e di colonizzazione si è fondata a Buenos Ayres col capitale di 2 milioni di dollari, diviso in 20,000 azioni di 100 dollari l'una. Essa ha lo scopo di comperare e di vendere dei terreni nelle provincie di Cordova, Buenos Ayres, Santa Fè, e San Luigi per stabilirvi delle colonie pastorali ed agricole su quei terreni vendendoli in piccoli poderi sia a contanti, sia a pagamento rateale ai coloni, di affittare pure dei terreni, di migliorarli colle irrigazioni e gli scoli, di costruire piccole ferrovie, a cavalli od a vapore, per i traffici delle colonie ecc.

Un' utile proposta. Troviamo nella Gazzetta di Calabria *la Patria*:

« I Segretarii delle Camere di Commercio del Regno potrebbero rendere importanti servigi al commercio, all'Amministrazione ferroviaria ed allo Stato, se venisse loro concesso il biglietto di circolazione sulle ferrovie. Le loro speciali conoscenze, le informazioni continue e scambievoli, i rapporti con numerose ditte e negozianti delle varie piazze, li mettono in grado di giudicare della convenienza e della opportunità di annodare rapidamente scambi nuovi, aumentando così il movimento fra le provincie non ancora del tutto consapevoli della entità dei loro prodotti. Questo espediente non solo determinerebbe uno studio diretto ed un incoraggiamento disinteressato alle varie industrie locali, ma porterebbe di necessità il sollecito aumento del traffico interno, nonchè un più prudente e sicuro sistema di scambi coll'estero.

Il Governo poi, sia con speciali propositi, sia per ordinarie informazioni, potrebbe avere simultaneamente, e senza gl'inevitabili indugi della *rotina* e della corrispondenza, tutte le notizie locali che possono interessare l'economia industriale e commerciale, bastando chiamare alla capitale i singoli funzionari, o alcuni gruppi di essi appartenenti ad una particolare regione e ciò per tutti i negozi, pei quali non si richieda il parere ufficiale delle Rappresentanze Commerciali.

E' agevole comprendere che per 79 Segretari, i quali naturalmente non sono proclivi a viaggiare per diporto, nè potrebbero abusare della concessione, attesi i doveri dell'ufficio, questo spediente non sarebbe una perdita per l'amministrazione ferroviaria; sarebbe anzi un profitto. Infatti è agevole averne subito le prove, perchè non tarderebbe senza dubbio a manifestarsi le necessità di nuovi e vantaggiosi trasporti.

E' noto ormai di quale importanza è divenuto questo corpo di ufficiali, che per la specialità del loro ufficio, e per le condizioni che ne favorirono la scelta alle Camere, sono fra i più solerti e competenti cittadini.

Noi crediamo di fare una proposta convenientissima e forse più importante di quanto a prima vista potrebbe parere; e la dirigiamo al Governo, alle Direzioni Generali delle tre Reti, ed agli stessi Segretari delle Camere di Commercio, sicuri che ne sapranno apprezzare la portata, e con migliori argomenti di quelli che per avventura siamo venuti esponendo. »

Abbiamo soddisfatto il desiderio del giornale, che aderisce a quanto gli scrive un viaggiatore di commercio, perchè ci parve realmente utile anche questo modo di promuovere le relazioni commerciali interne d'un paese com'è l'Italia, dove le diverse regioni hanno industrie diverse, i cui prodotti si potrebbero meglio di adesso scambiare dall'una all'altra. Le Camere di Commercio sono anche spesso interrogate sia dalle consorelle, sia dai privati su argomenti simili e pregate anche di far conoscere i prodotti delle altrui industrie; ma le comunicazioni verbali fatte sui luoghi, portando alle altre regioni notizie delle industrie proprie e viceversa sono meglio atte ad accelerare questi scambii. Poi la facilità data ai segretarii delle Camere di percorrere le altre regioni, collo scopo della reciproca conoscenza, non può a meno di tornare utile al proprio ed agli altrui circondarii. Certo ciò gioverebbe anche agli esercizii ferroviarii, perchè molti scambii si potrebbero fare che adesso non si fanno. Portiamo l'esempio del nostro circondario alla estremità del Regno, il quale, senza primeggiare nelle industrie, pure ne ha di quelle, che potrebbero trovare esito ai loro prodotti in altre, se fossero bene conosciute. Sono molte le Provincie del Regno, le quali potrebbero giovarsi p. e. dei prodotti delle nostre Latterie sociali e specialmente del burro, esportandolo anche alcune per via marittima in quei paesi esteri coi quali sono in relazione. Così sarebbe il caso dei bestiami dei quali contiamo fra i primi allevatori. Poi sarebbero i filati ed i tessuti di cotone ed anche i tessuti delle stoffe di seta, i fiammiferi, la carta, le terraglie comuni, gli strumenti rurali, molti oggetti di fusione per le cucine ed anche le campane delle quali si hanno rinomate fonderie, gli orologi da torre, le sedie ed altri mobili come armadii ed altro, i prodotti del cestinajo, che si trovarono come le sedie eccellenti, i legnami, i cementi idraulici, i prodotti delle fornaci di latterizii e tegole, con ottimi materiali e con sistemi perfezionati ed altre produzioni. Sarebbe certamente utile, che tutti gl'industriali fornissero alla Camera di commercio ampie ed esatte notizie dei loro prodotti, perchè esse potessero comunicarle alle altre consorelle non solo del Regno, ma anche dell'estero; ed anzi è da dolersi, che troppi industriali non si curino di farlo. Ma, quando i segretarii stessi delle Camere, messi in grado di conoscere per bene i prodotti del proprio circondario, se potessero andare anche negli altri senza spesa, confrontando gli oggetti ed i prezzi sui luoghi e conversando coi commercianti, potrebbero giovare ad accrescere gli scambii tra le diverse regioni a profitto delle patrie industrie e degli esercenti le ferrovie. C'è adesso un movimento per produrre gli aumenti delle industrie in Italia; ma le varie regioni non si conoscono ancora abbastanza fra loro per giovarsi vicendevolmente. Gli scambii interni bene promossi verrebbero poi a produrre, oltre al vantaggio economico di tutto il Paese, un vantaggio politico, quale è quello di collegare più presto tra loro gl'interessi delle popolazioni anche le più distanti; ciocchè equivarrebbe ad un consolidamento dell'unità nazionale basato sugli interessi comuni. Non è tanto la protezione delle industrie nazionali contro la concorrenza delle estere quella che può far fiorire più presto quelle che nascono spontanee per le favorevoli condizioni locali, quanto ogni modo di facilitare gli scambii interni.

Taluni trovano, che dovendo comperare al di fuori il carbon fossile pagandolo più caro, non è agevole per noi il creare la forza per le grandi fabbriche; ma, se non abbiamo questo vantaggio di cui godono altri, al piede delle nostre Alpi noi abbiamo in molti luoghi abbondante la forza idraulica e quell'altro elemento della mano d'opera più a buon mercato che in tanti altri paesi industriali.

Anche il nostro Friuli abbonda di questi due elementi; e lo prova l'emigrazione temporanea di oltre 25,000 operai ogni anno che esportano il lavoro. Noi abbiamo poi la forza idraulica già pronta in molti siti; e non sarebbe che da portare il capitale colla associazione e la capacità direttiva per poter far nascere anche molte nuove industrie. Il vantaggio maggiore si è, che la forza motrice idraulica non è accentrata in un solo posto, in una grande città, ciocchè aggraverebbe la spesa dei salarii a danno della concorrenza nostra alle industrie straniere; ma la possediamo invece dappresso a molti centri minori, dove i prodotti agrarii per il mantenimento degli operai sono a buon mercato, ciocchè influisce a vantaggio delle industrie.

Udine, che non è grande città, ha ancora della forza idraulica disponibile in un circondario agricolo, che avvantaggerà anch'esso collo estendersi delle irrigazioni sul di esso. Ma il canale Ledra-Tagliamento offre, oltre alle piccole, molte cadute molto maggiori, una delle quali presso alla grossa terra di San Daniele ed altri villaggi minori, che saranno allacciati presto, speriamo, al sistema delle comunicazioni ferroviarie. Poi, se la ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gemona passerà il Tagliamento di fronte a Spilimbergo, troverà in parecchie cadute non meno di 3500 cavalli di forza idraulica sul piano tra Osoppo e Gemona tutto circondato da una popolazione intelligente e laboriosa, che adesso esporta il lavoro.

Ma offre della forza idraulica anche il Natisone a Cividale e sopra e sotto quella città; ne ha Sacile col Livenza; ne avrebbe Tolmezzo, ed Aviano e circondario quando si farà la derivazione delle acque delle Celline sopra Montereale, le quali, dopo avere servito alle industrie, irrigherebbero la vasta landa sovrastante a Pordenone. Anche gli altri torrenti e fiumi ne potrebbero dare.

Ben vengano gl'industriali e capitalisti degli altri paesi nel nostro, dove gli elementi per fondarvi delle industrie non mancano, e dove si andrà compiendo colle tramvie a vapore anche il sistema delle nostre ferrovie, che stanno per incrociarsi ad Udine ed a Casarsa.

Ma questi fatti devono essere resi noti anche alle altre regioni dell'Italia con qualunque mezzo.

Noi aspiriamo a queste ed altre conquiste del lavoro anche per creare al confine nord-orientale del Regno una maggiore forza di resistenza alle razze germanica e slava, che ci sovrastano.

Per questo abbiamo citato anche la voce, che ci viene da *Reggio delle Calabrie,* onde si possa provare anche con questo, che gli estremi si toccano. Spereremo poi con tutto ciò di animare anche la importazione e la esportazione di Venezia da e per l'estero, cosa che ha pure, oltre alla economica, molta importanza politica.

P. V.

Gl'industriali di tutti i paesi d'Europa, per dare un maggiore sviluppo alla loro produzione, si occupano adesso anche di favorire l'*esportazione* dei loro prodotti, allargando ad essi quanto è più possibile il mercato. Le Camere di Commercio all'estero si vanno sempre più istituendo per giovare a questo scopo. I musei campionarii presso le medesime cui si cerca ogni dì più di accrescere, devono contribuirvi. Si fanno musei commerciali all'interno nei principali centri industriali, sia per dare notizia agli altri di quello che si produce, sia perchè altri possa attingervi quello che gli occorre importare. Le mostre che si ripetono di frequente mirano allo stesso scopo; ed ora quelli che nei varii Stati presiedono al commercio stanno compilando e diffondendo dei cataloghi poliglotti di tutte le principali industrie del proprio paese, onde renderle note al di fuori.

È questo si può dire un indizio del tempo, che collegato colle scuole tecniche, commerciali, professionali, che si erigono a gara da per tutto, mostra come non soltanto il lavoro produttivo è una necessità riconosciuta da tutti, ma che tutti sono entrati nella gara di fare molto e meglio, di allargare il mercato alle proprie produzioni.

Si dovrebbe anche, malgrado la corrente affatto contraria prodotta dal protezionismo odierno, che diventa una specie di guerra di tariffe doganali, unendo questi indizii e fatti generali alla grande estensione che prendono ogni dì più le comunicazioni ferroviarie e marittime a vapore, ricavare la conseguenza, che per questa via e con una simile gara si deve camminare verso quella libertà dei traffici, che colleghi gl'interessi dei Popoli e ne assicuri la pace come un bisogno a tutti comune.

L'Italia, che aveva ben poche ferrovie prima dell'ultima sua lotta per l'indipendenza e l'unità nazionale e che dovette spendere tanto per queste, a tutto il 1886 spendette tre miliardi e 126 milioni, anche nelle ferrovie, che trovavano molti ostacoli nei suoi monti e ne contava fino dall'anno scorso 11,500 chilometri e molti milioni spende ogni anno per compiere la sua rete delle ferrovie anche nelle linee complementari. Se non si arresta

in questo movimento gli è anche perchè si comprese, che le ferrovie sono nella penisola e nelle isole d'Italia strumento della più sollecita unificazione ed anche di difesa, giacchè, oltre al servire alla unione politica e militare ed amministrativa, servono alla unificazione economica e commerciale, distribuendo le produzioni su tutto il territorio secondo le attitudini locali e promuovendo gli scambi interni ed anche le esportazioni, una volta che i nostri porti sieno allacciati con linee regolari di navigazione a vapore con quelli degli altri paesi, massimamente con quelli dove l'Italia ha le sue colonie commerciali e porta anche la sua emigrazione spontanea.

Produrre ed esportare, oltre che nei limiti del rispettivo territorio nazionale, al di fuori è adunque, come abbiamo detto, la tendenza d'adesso, ed è un frutto che deve considerarsi quale preparatore, malgrado tutti gli altri fatti contrarii, di una gara pacifica tra le diverse Nazioni civili.

Notisi poi, che se in Italia si cerca di consolidare la unità politica nazionale colla unificazione economica, nell'Impero vicino, diviso com'è in tante diverse nazionalità, si comprende pure, che il più forte legame tra esse potrebbe provenire dalla unificazione degli interessi.

A Vienna, come centro principale dell'Impero poliglotta, si è pure pensato di fondare uno *stabilimento d'esportazione*, che ha per base un *deposito di campioni per l'esportazione* (Export-Musterlager) Esso pubblica un *catalogo* in diverse lingue, che comprende intanto in apposite vetrine 230 campionari divisi in 12 gruppi d'industrie diverse.

« Lo scopo della Società d'esportazione Austro-Ungarica, come dice l'accennata pubblicazione, è la maggiore possibile propalazione dei prodotti dell'industria nazionale, la facilitazione nel ritiro degli stessi ed infine l'avviamento di un maggior commercio diretto fra fra gl'industriali ed esportatori austriaci e gli acquirenti nelle piazze commerciali d'oltremare. »

Lo stabilimento dell'esportazione ha poi anche anche, per chi volesse approfittarne, i suoi agenti sparsi nei paraggi oltremare.

Sarebbe qualcosa di simile a quello cui altra volta proponevasi in questo giornale per la piazza marittima di Venezia; la quale, volendo ravviare i suoi traffici levantini, potrebbe costituire in sè stessa una Società commissionaria, che, avendo i suoi agenti in tutte le piazze marittime del Levante, dei cui atti essa fosse garante, agevolerebbe il commercio con quei paesi di tutti i nostri industriali, che non sempre possono fidarsi di tutte le Ditte di quelle piazze, le quali, come da ultimo avvisava anche la Camera di Commercio italiana di Alessandria d'Egitto, non di rado contano anche dei pochi onesti speculatori. Certo anche le Camere italiane colà giovano ora colle loro informazioni; ma esse non vi sono da per tutto e non sono direttamente cointeressate in questo commercio degli esportatori.

Se Venezia avesse, come Genova colla sua Società di navigazione e Trieste col Lloyd austriaco, una compagnia di navigazione a vapore per il Levante, potrebbero gli stessi agenti di questa servire anche di commissionarii per gli esportatori, e per quella Società mista che avesse la sua sede nel porto internazionale italiano.

Ad ogni modo i fatti da noi notati di codeste *Società di esportazione* dei prodotti delle industrie nazionali, che si fanno sempre più frequenti dovunque, non vanno trascurati dagl'Italiani; i quali, volendo far risorgere l'Italia anche come paese industriale, devono cercar di svolgere non solo i loro spacci su tutti i mercati interni per prendervi il posto degli importatori esteri, ma cercare anche di aprire ai loro prodotti dei nuovi mercati all'estero. P. V.

—

Per rinnovare i nostri prati troviamo una buona notizia, che viene dalla *esposizione regionale di Parma.* Un signor Barbieri venne premiato per un suo trovato, di cui il signor Giovanni Marchese, collaboratore del *Corriere della sera* per l'economia agricola, rende conto in quel giornale. Diciamo qui di passaggio, che tutti i giornali farebbero bene a darsi simili collaboratori. Egli trova il sistema del Barbieri pratico e di molto merito, come quello che potrebbe portare una benefica rivoluzione nella *praticoltura.*

Il Barbieri si è ideato un aratro scorticatore, con cui, quando un prato è vecchio, lo scortica, porta la cotica su altro terreno acconciamente preparato, ed in poco tempo non solo il nuovo prato è impiantato, ma vi si fa un taglio di erba più del consueto. In sostanza si trasportano addirittura i prati, che vengono così rinnovati; potendo, soggiungiamo noi, sul prato di prima dissodato ottenere anche alcuni buoni raccolti di granaglie.

Un tale sistema, purchè l'opera si faccia come va, può tornare utilissimo nel nostro Friuli, dove troverebbe molte pratiche applicazioni.

Soggiungiamo, che presso di noi una simile operazione tornerebbe in molti luoghi ancora più facile. Tutti sanno, che presso di noi si usa levare la cotica dei prati per ricavarne la *trebbia*, o *squadro*, o *squal* come si chiama, dalle radici d'un'erba che cresce spontanea su molti dei nostri prati.

Dopo estratte le radici della *trebbia*, i nostri agricoltori smuovendo anche al disotto il terreno per rendere più facile la nuova vegetazione dell'erba, ripongono la cotica al suo posto sul prato medesimo.

Se adunque essi avessero un terreno ben preparato per collocare questa cotica in altro luogo, con una sola fatica otterrebbero i due scopi ad un tempo; vale a dire quello di cavare la trebbia, cui vendono con vantaggio, e l'altro di farsi un prato nuovo sul terreno dove si possono collocare le cotiche. Su questo nuovo terreno smosso potrebbero gettare delle nuove sementi di *squadro* per l'avvenire, facendovi anche superiormente una leggera concimazione con un terricciato composto delle rimondature dei fossi e di un po' di stallatico immedesimato con esse. Essi non perderebbero dunque nulla, ed avrebbero anzi un prato nuovo bene preparato che accrescerebbe la copia del foraggio.

Noi additiamo adunque ai nostri coltivatori il trovato del Barbieri come facilmente ed utilmente applicabile nel nostro Friuli. V.

—

A proposito della produzione granaria troviamo di notare quest'altro fatto nel rapporto del sig. Marchese. Parlando dei *poderi* concorrenti a premio nella *esposizione regionale di Parma*, egli nota, che il sig. Gandolfi in un suo podere ottenne 77 ettolitri di grano, 65 di avena e 40 di granturco per ogni ettaro; che è quanto dire 27 ettolitri di frumento, 22 e 7|10 di avena e 14 di granoturco per ogni campo friulano. Questo è molto meglio, che invocare i dazii protettori contro l'introduzione dei grani stranieri. Un altro, il signor Rocca, che nel suo podere aveva raccolto nel 1881 soltanto 540 quintali, nel 1886 ne ottenne 1532, più mille quintali di paglia. Il sig. Peyrano poi, ottenne il grande premio, e questi col sistema introdotto di cercare l'equilibrio tra i prodotti e la forza produttiva del terreno e la razionale rotazione nelle coltivazioni riuscì in pochi anni, che il capitale fisso sia rimunerato al 3 per 100 ed il capitale circolante impiegato nella coltivazione del grano, venduto a 20 lire il quintale, venga rimunerato col 24 per 100.

Questi fatti provano, che ancora la coltivazione del grano possa essere rimunerativa, se bene condotta anche in Italia.

Troviamo poi utili le esposizioni regionali anche perchè mettono alla luce simili esempi, che possono da altri essere con loro vantaggio imitati. Come anche troveremmo utile, che nel nostro paese si prendessero a serio esame le varie zone, onde vedere come quelli che sanno occuparsi della loro industria, possono avvantaggiarsi nelle tanto tra noi diverse località. La zona bassa del Friuli, che ha dei buoni terreni, potrebbe prendere esempio da questi risultati del Parmigiano per la coltivazione del frumento.

Ai coltivatori della zona bassa facciamo poi anche presente, che il cav. Balduino approfittò dell'aratro a vapore Ceresa per impiantare dei vigneti. Egli scese con esso a 65 centimetri di profondità, spendendo sole lire 86 all'ettaro nella preparazione del terreno, piantò a 4 metri di distanza, attenendosi a tre qualità di vitigni soltanto. La zona bassa, che ha le qualità per una vigorosa vegetazione, forse potrebbe imitare questo esempio; come quella al piede delle nostre colline quello del co. *Ottaviano di Prampero*, il cui vigneto di Torreano fa ottima mostra di sè, per la copia delle uve, che vi maturano. V.

—

Trattamento doganale dei vini all'entrata in Francia. — *Avviso* — Nel n. 40 del *Bollettino di notizie commerciali*, anno 1886, pag. 841, sono state pubblicate le norme doganali, in vigore in Francia, per il trattamento daziario dei vini esteri all'entrata in quello Stato.

Alcune controversie sollevate dalla dogana francese contro partite di vino creduto adulterato, provenienti dall'Italia, hanno esposta l'Amministrazione delle ferrovie del Mediterraneo a molestie ed a passività non lievi, alle quali essa non può assoggettarsi.

Perciò l'Amministrazione delle ferrovie suddette ha dichiarato che, valendosi della facoltà conceduta ad essa dall'articolo 8 delle tariffe, richiederà, in caso di nuove contestazioni colle dogane estere, *valida garanzia* per le spedizioni di vini onde discaricarsi della responsabilità che essa assume di fronte alla dogana estera, nell'eseguire il trasporto in servizio cumulativo diretto.

Le Camere di commercio sono invitate a recare quanto sopra a conoscenza dei commercianti ed esportatori di vino dei rispettivi distretti.

(Dal Bollettino n. 36 del Ministero del Commercio).

—

Trasporti di uva in ceste a G. V. a vagone completo. Allo scopo di agevolare i trasporti a G. V. dell'uva fresca in ceste ricolme e coperte con tela o con frondi e di far loro fruire le tariffe speciali a G. V., in vigore per le derrate alimentari, si concede che i mittenti, valendosi di cavalletti di legno, panche ed altri attrezzi, carichino nei vagoni chiusi un secondo piano di ceste.

Fermo restando che le tariffe speciali si applicano alle disposizioni di cui si tratta quando siano domandate, la tassa si computa sul peso complessivo dell'uva e degli attrezzi in base alle tariffe generali o speciali per l'uva fresca; pel ritorno gli attrezzi sono tassati in base alla tariffa generale o speciale G. e P. V. per le merci in genere, senza l'aumento della metà stabilito per le merci voluminose.

Per fruire però di tale facilitazione, i mittenti dell'uva devono firmare il bollettino di garanzia, col quale dichiarino di tener sollevata l'Amministrazione dalle conseguenze del carico anormale, ed indicare sui documenti di trasporto il numero e le marche di cui gli attrezzi sono muniti affine di evitarne lo scambio o lo smarrimento.

Alla loro volta poi i destinatari, all'arrivo dell'uva, devono ritirare anche gli attrezzi ed effettuarne immediatamente la rispedizione previa presentazione degli occorrenti documenti a G. od a P. V.

—

I trasporti delle uve, del mosto e delle vinaccie, diretti all'estero, si effettuano in base alle tariffe e condizioni in vigore pel servizio internazionale se carteggiati direttamente, oppure in base alle tariffe generali e speciali interne di ciascuna Amministrazione se carteggiati da ferrovia a ferrovia.

I detti trasporti sono accettati dalle stazioni sotto l'osservanza delle disposizioni emanate rispettivamente da ciascun Governo estero per l'importazione e per il transito; però l'inoltro degli stessi avrà sempre luogo a rischio e pericolo dei mittenti, ai quali incombe l'obbligo di informarsi esattamente delle norme e formalità volute all'estero prima di consegnare le spedizioni.

Un telegramma di Coccapieller

L'on. Coccapieller, che si trova in villeggiatura nelle Marche spedì al Sindaco di Roma, il seguente telegramma in occasione del 20 settembre.

« Ritemprando l'anima alle grandi memorie l'Italia attende da uomini nuovi, da nuove amministrazioni quel popolare risveglio che la conduca alla soluzione dei veri ideali economici ed industriali.

« Gloriosi ricordi congiunti a nuove virtù, segnano quella umana rivendicazione che nessuno può infrangere nè inceppare. E' secolo di scuola il nostro. Ad una Monarchia popolare addicesi il trionfo di quei principi che abbattono l'oscurantismo ed incitano a valorose battaglie nel nome di patria e libertà»

Le condizioni sanitarie della Sicilia

Palermo 21. Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 casi 8, morti 3. — È morto l'infermiere Baracco colpito dal morbo ieri all'ospedale.

A Trapani casi 6 morti 7 di cui 3 dei giorni precedenti. A Borgo Xilla casi 1, morti 1. A Campagna casi 5. A Troina casi 3. A Randazzo casi 7, morti 3. A Siracusa 1 morto.

A Messina la situazione è sempre grave. La morte del prefetto ha impressionato vivamente la popolazione e gittato lo sconforto negli animi. Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 casi 153, morti 38. In provincia casi 5.

Oggi gli edifici pubblici sono imbandierati a lutto per la morte del conte Serpieri.

Crispi in un nobilissimo telegramma dice essere questi morto come un generale sul campo.

Dicesi che Crispi visiterà Messina. Sono arrivati colà i volontari della Croce Bianca di Palermo e furono accolti con entusiasmo ed agregaronsi ai soci della Croce d'Oro. Domani giungerà da Roma il noto dottor Brunetti professore dell'Università di Padova.

Gli orfani del colera si raccoglieranno nei locali offerti dalla Società operaia; li si provvide di letti e degli utensili più bisognevoli. *(Corr. della Sera)*

— Sua Maestà il Re ha espresso il suo profondo rammarico per la morte del prefetto Serpieri.

— Il Sommo Pontefice mandò lire diecimila al vescovo di Messina per i poveri colpiti dal morbo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 21. La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un decreto con cui si costituisce una segretaria annessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

— L'*Esercito* dichiara erronee le notizie corse circa le nomine di collocamento a riposo dell'alto personale dell'esercito, come le diede la *Tribuna*.

— Coppino stabilì che gli ispettori e gli economi dell'Accademia di Belle Arti di Roma, Modena, Palermo, Venezia e Napoli prestino cauzione. Quello di Milano darà lire 3000, quello di Modena 1500, di Venezia 2000.

— Un telegramma da Massaua annunzia che il vescovo abissino, trattenuto colà prigioniero, è partito per Gerusalemme.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	748.4	748.8	751.5	753 1
Umidità relativa	43	37	52	38
Stato del cielo	sereno	q: ser.	misto	sereno
Acqua caden.	9.5	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	18.3	20.2	14.7	15.2

Temperatura { massima 21.2. minima 13.4.
Temperatura minima all'aperto 11.0.
Minima esterna nella notte 20-21 5.7.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 21 settembre 1887.

In Europa pressione elevata sulle isole Brittaniche, piuttosto bassa alle latitudini meridionali e sulla Russia, Scozia, Irlanda settentrionale 772, a Odessa 752. In Italia nelle 24 ore barometro disceso specialmente a sud, vento di levante forte sull'Adriatico, temperatura diminuita. Stamane sereno a nord-ovest, generalmente nuvoloso altrove, levante forte sulla costa settentrionale Adriatica. Venti da deboli a freschi del III quadrante. Barometro 755 sulle Puglie, elevato a 759 a nord, mare agitato a Primaro e Venezia.

Probabilità: Venti settentrionali fuorchè a sud, freschi e abbastanza forti, cielo vario con temporali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Croce Rossa Italiana. La Presidenza della Sezione di Udine ha inviato a signore in Provincia il seguente invito:

Gentile Signora,

Una grande Istituzione umanitaria qual'è l'Associazione della *Croce Rossa* che ha in un pietoso sentimento riunite in nome della Carità le nazioni civili, le quali per rendere meno aspri i guai della guerra si sono collegate per proteggere, per soccorrere e per curare i feriti, doveva cercare aiuto ed appoggio, principalmente nella cooperazione della donna sempre altamente ispirata ad ogni più elevato senso di bontà.

La *Croce Rossa Italiana* volle a tale scopo riunire tutte quelle gentili che si associarono ad essa, in uno speciale gruppo — *l'Unione delle Dame* — posta sotto l'egida, sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina d'Italia.

L'*Unione delle Dame* raccoglie le donne italiche che fanno parte del provvido Sodalizio; essa è la manifestazione più fervida, più potente e più delicata della Carità. Ognuno dei Comitati in cui si suddivide l'Associazione generale, quando il numero delle Signore associate ad esso sia conveniente, costituisce la sua *Sezione Femminile* col nominare un certo numero di quelle a rappresentare tutte le consocie.

E' missione della *Sezione Femminile* di raccogliere somme, materiali, adesioni di nuovi Soci, di promuovere fra le Socie l'organizzazione e l'istruzione per la cura degli ammalati e feriti; in una parola essa deve coadiuvare potentemente il Comitato nel raggiungere quello che è lo scopo massimo della Istituzione: la preparazione dei mezzi di soccorso per la guerra, fatta con vigile, infaticata e continua opera mentre dura la pace.

Il Sotto-Comitato di Sezione di Udine di recente istituito, non conta ancora tra i suoi associati un sufficiente numero di Signore, e nonostante vuole affrettare al più possibile il momento di costituire la Sezione Femminile del Friuli. Fino a quel momento non potrà dirsi esistente che per metà. Epperciò si affretta a muovere un caldo appello alle Donne Friulane perchè vogliano tosto associarsi alla *Croce Rossa* e cooperare all'opera, santa che essa prepara per i giorni terribili della guerra.

A codesto appello tutte le madri, le spose, le sorelle, seguendo l'esempio di Quella ch'è Augusta Patrona dell'Unione delle Dame, si sentiranno liete di rispondere subito cooperando alla preparazione dei soccorsi pei feriti della guerra.

A codesto scopo, o Gentile Signora, il Sotto-Comitato di Udine si rivolge a Voi, sicuro di raccogliere la Vostra adesione, e Vi muove preghiera vivissima di sollecitare tosto anche altre Signore ad associarsi alla nostra Istituzione.

Vogliate ricevere frattanto i più vivi ringraziamenti e i sensi della più rispettosa considerazione del Sotto-Comitato di Udine.

Movimento giudiziario in provincia. Turchetti, Giudice ad Udine, è stato incaricato della istruzione penale.

Tamburlini, vice-pretore a Tolmezzo, dimissionario, fu sciolto dal servizio.

Esposizione delle piccole industrie a Vicenza. La Giuria dell'Esposizione ha compiuto i suoi lavori.

Della nostra Provincia furono premiati con:

Gran diploma d'onore

Bertoli Giuseppe di Paderno per assi da carro e prodotti in ferro lavorati.

Diploma di merito.

De Zan Giuseppe di Cimolais per lavori in tornio.

Barduseo Marco di Udine per metri.

Scuola di vimini di Udine.

De Carli e Tanner di Cividale per diverse qualità di biscottini alla vaniglia uso inglese.

Medaglia d'argento

Classe I lavori in legno

Strazzaboschi Pasquale di Socchieve di Ampezzo.

Classe II lavori in paglia, stuoie e vimini

Groplero co. Ferdinando di Gemona.

Classe III lavori in metallo

Bastanzetti Donato di Udine, 50 lire.

Comando degli Alpini d'Africa. A sostituire il compianto maggiore cav. Ciconi nel comando del battaglione Alpini in Africa è stato chiamato il cav. Domenico Piccavia-Vivaldi del 7° Alpini, maggiore comandante il battaglione *Gemona.* Egli è partito improvvisamente iersera per la sua nuova destinazione, lieto di veder assecondato un suo vivissimo desiderio e di recarsi a prendere il comando di quel battaglione del quale forma parte anche una delle sue compagnie, quella comandata dall'egregio capitano Cometti, composta per intero di Friulani. Egli fu salutato iersera alla Stazione da alcuni amici della nostra Società Alpina della quale egli pure, come il capitano Cometti, è socio graditissimo.

I nostri sinceri auguri al distinto ufficiale, notissimo ormai nelle nostre valli, e la cui nomina sarà senza dubbio appresa con sincera letizia dai nostri comprovinciali in Africa che da lungo tempo hanno potuto apprezzarlo ed amarlo.

Sedute del Consiglio di Leva dei giorni 19 20, e 21 settembre

Distretto di Cividale

Abili 1ª categoria	N. 114
Abili 2ª categoria	» 1
Abili 3ª categoria	» 100
In osservazione all'Ospitale	» 6
Riformati	» 48
Rivedibili	» 20
Cancellati	» 7
Dilazionati	» 13
Renitenti	» 71
Totale	N. 380

Pacchi postali per l'Inghilterra. Siamo in grado di assicurare che, per opera della Direzione generale delle poste, col 1 del prossimo mese di ottobre verrà attivato direttamente coll'Inghilterra il servizio dei pacchi postali.

Sin qui il servizio venne fatto con intermediarii, cioè un' impresa riceveva i nostri pacchi postali nella Svizzera e per la via di Germania li passava all'Inghilterra.

Ma la Germania non ammette molte cose, tra cui le carni salate di maiale, le quali sono una delle nostre tante specialità.

Ora questa merce potrà essere trasportata in modo semplice e facile agli inglesi, i quali sanno altamente valutare i pregi gastronomici di questa nostra industria.

La tariffa per la trasmissione è, crediamo, di lire 2.50 per ogni pacco.

La via di trasmissione sarà quella di Modane. (Dal *Commercio*).

Ferrovie provinciali. I lavori della ferrovia Udine-Palmanova-S. Giorgio-Latisana-Portogruaro procedono alacremente e tutto dà a sperare che, non sopravenendo ostacoli imprevveduti, saranno condotti a compimento col termine del 1888.

Il primo tratto della nuova ferrovia che va da Udine a Palmanova, nonchè quello che da quest'ultima città va a S. Giorgio potrebbe venire aperto al pubblico servizio da quanto ci viene assicurato, anche entro un mese, se non fossero le molte ed insistenti difficoltà che la direzione della *Rete Adriatica* oppone ad accordare lo scambio d'allacciamento nella stazione di Udine colla *Società Veneta* che, come si sa, è subconcessionaria della provincia per la costruzione e l'esercizio della linea Udine Portogruaro.

Sappiamo che la Provincia, prima concessionaria della nuova linea non risparmia nessuna cura onde rimuovere gli ostacoli frapposti dalla Direzione della *Rete Adriatica*, ostacoli che sono tantopiù incomprensibili, inquantochè in base alla legge *sulle convenzioni ferroviarie* la società suddetta dovrebbe anzi facilitare da parte sua lo scambio d'allacciamento di cui sopra.

Stando le cose in questi termini, noi non nutriamo alcuna speranza in una pronta apertura del tronco Udine-Palmanova-S. Giorgio, sapendo purtroppo che la potente *Società Mediterranea* (Rete Adriatica) non sia mai disposta a venire incontro ai desideri del pubblico comechè legittimi e giustificati.

Confidiamo però che la Provincia e il Governo insisteranno più che mai affinchè le difficoltà opposte dall'*Adriatica* all'apertura della linea Udine Palmanova S. Giorgio vengano rimosse nel più breve tempo possibile.

Vessazioni doganali. Generali sono le lagnanze di chi dall'estero viene in Italia, per le tante miticolosità alle quali si trova sottoposto il viaggiatore da parte delle nostre dogane di confine.

Su questo proposito ecco quanto scrive giustamente il corrispondente parigino della *Perseveranza:*

« Il direttore delle dogane francesi ha indirizzato ai suoi indipendenti una circolare che raccomando assai al suo collega italiano. In essa li ammonisce a non usare vessazioni inutili alla frontiera nella visita dei bagagli, a essere sempre urbani con i viaggiatori, e in caso di contravvenzioni di non far perdere troppo tempo e far pagare rapidamente le multe onde non lasciar passare l'ora della partenza. « E' sempre stato reso omaggio « conchiude » alla urbanità francese; l'amministrazione delle dogane deve esser la prima a meritare questo omaggio. » E' un fatto, aggiungo io, che le dogane francesi sono per il viaggiatore assai correnti. In Italia invece è tutto il contrario. E' con terrore che il forestiere tocca la frontiera, perchè ormai la fama delle vessazioni dei nostri doganieri è fatta. Se vi trovano due sigari, per poco vi manderebbero all'ergastolo, mentre poi le « partite » d'alcool, di tabacchi, e di biancherie passano impunemente, quasi sempre a pochi chilometri dalle ferrovie. Non sono — meno eccezioni — i viaggiatori che possono danneggiare seriamente l'erario con un cappello nuovo o qualche grammo di tabacco, e sarebbe assai più utile diminuire alle stazioni il lusso delle guardie per aumentarne il numero altrove ».

L' ultima Lotteria. Noi nè per indole, nè per convinzione, non ci mostammo mai favorevoli, sia al R. Lotto, sia alle Lotterie, parendoci che in simili giuochi troppo forte fosse la sproporzione fra la posta del giuocatore e la probabilità della vincita.

La nuova tassa stabilita sulle lotterie colla legge 2 aprile 1886, pare avere ora resa impossibile ogni lotteria a tutto vantaggio del Regio Lotto, epperò ci sembra degna di considerazione la lotteria attualmente in corso d'emissione, a beneficio dell'Associazione della Stampa, poichè essa è senza dubbio l'ultima lotteria, che possa ancora offrire dei premi vistosi e tali da dimostrare ancora una volta quanto le lotterie siano per tal riguardo superiori all'organizzazione del Regio Lotto.

Anzi avendo accuratamente esaminato il programma di questa Ultima Lotteria, non esitiamo a dichiarare che in essa la proporzione del numero e del valore dei primi di fronte alla tenuità del costo dei biglietti, è veramente straordinaria, e tale che finora mai si era presentata.

Con soli cinque biglietti, ciascuno dei quali costa una lira, si possono vincere premi da un minimo di lire 250 a un massimo di lire 200,000; con dieci biglietti da un minimo di 500 ad un massimo di 250,000; con cinquanta da un minimo di 2,500 a un massimo di 297.500 e con cento da un minimo di 5,000 a un massimo di 304.500.

Tutti i premi sono pagabili in contanti senza ritenuta di sorta.

Ecco dunque una lotteria ben organizzata, e cui tutti possono con piena fiducia concorrere, poichè si può con essa tentare davvero la fortuna, e vedere da un istante all'altro mutata la propria condizione e il proprio avvenire. Noi lo riconosciamo tanto più volentieri, e non esitiamo a parlarne favorevolmente ai nostri lettori, poichè si tratta d'una lotteria che non solo offre condizioni favorevolissime pel pubblico ma che non potrà in avvenire avere imitazioni.

Il giornale dell' eresia temporalista si converte! Difatti, se anche non trova posto per la bellissima lettera del Re d'Italia al sindaco della Capitale, pure loda che il *giovane Regno* abbia costruito 9588 chilometri di ferrovie, spendendovi circa due miliardi e settecento milioni. — « Le ferrovie, soggiunge, hanno fatto mirabilmente l'Italia. Si deve ad esse se il paese si è fuso in un corpo solo, se il nord ed il sud hanno potuto essere uniti economicamente ». Era forse per questo, che papa Gregorio XVI non voleva le ferrovie! Egli prevedeva che avrebbero unito l'Italia, e si ricordava del detto, che tutte le vie conducono a Roma, come ora lo provano tutte le ferrovie, che si accentrano nella Capitale del Regno.

Programma dei pezzi musicali che la banda del Reggimento Cavalleria Savoia (3°), eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia « Ricordo di Milano »	Priora
2.	Polka « Che ridere! »	Becucci
3.	Mazurka « Lauretta »	Neri
4.	Marcia « La Nazione »	Alberti
5.	Mazurka « Preciosa »	Farbach
6.	Polka « Ida »	Faust
7.	Valtzer « Sui motivi del Boccaccio »	Suppè
8.	Galop « Flik-Flok »	Dall'Argine

La « Pastorizia del Veneto » n. 18, contiene:

Barpi, Servizio veterinario nel Bellunese — Cancianini, A Vicenza — La mostra degli animali a Vicenza — R., A Conegliano — Dott. Jota, Supplizio di Tantalo — T., Una gita nel Trevigiano — ff. di bibliotecario, I crini del cavallo — A y III, e Direttore, Società ippica regionale veneta — Società agraria di Lombardia, Importazione riproduttori olandesi — Giussani, In favore delle vacche olandesi — Avv. S., Veterinaria legale — Erbe pratensi e praterie — Pasqualigo, Imposte di ricchezza mobile — C., La vendemmia — Di qua e di là.

NOTE LETTERARIE

ÆSTIVA

AD ALFONSO BARBASSETTI.

O sole da gli amori immensi scendi
in seno a le montagne corri ai baci
eterni fra le granitiche braccia.
L'antiche genti eroiche dal tuo sguardo
traevan la vita e l'anima robuste,
noi come donne languide alla scialba
luce lunare chiederem sospiri.
O cheta notte estiva, o nostra iddia,
vieni a le lugubri leggende antiche
tra questi salici curvi su l'acque.
Su fuggi, eterno sol di messidoro.
Ecco le stelle e la vergine luna!

Come fatidiche larve s'inseguono
i salici tra l'ombre silenziosi
a un idea che dileguasi anelando
all'acque fluenti del cerulo fiume.
La pace arcadica con la notturna
brezza odorosa dolcemente spira
in morbidi languori consumando
l'anima nostra e i viventi desiri.
La vita fluisce in aneliti e muore.
Sento le fredde mani de le fate
che sollevan la stanca mia persona,
vedo da lungi i castelli incantati
ergersi svelti sui monti di ghiaccio.
Mi han chiuso gli occhi le rigide mani
non vedo più nulla, sento la morte.......
Oh sol di messidoro sorgi e soffiami
nuovamente la vita ne le memb a
come a' suoi marmi un dì Pigmalione.

Hirma.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: « Tutte le donne innamorate di Fasanapa » con ballo grande.

Un conoscitore delle lingue inglese e tedesca darebbe volontieri lezioni delle medesime, nelle ore pomeridiane.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

TELEGRAMMI

Germania e Bulgaria

Sofia 21. L'incidente di Roustchine è definitivamente chiuso; la Germania si dichiarò soddisfatta. Malgrado le dichiarazioni, certi personaggi dell'opposizione si asterranno dalle elezioni.

Il governo riceve dei rapporti i quali dicono che numerosi agenti di Zank ff e di Karaveloff percorrono il paese, facendo propaganda a favore del loro partito.

In Irlanda

Dublino 20. Un proclama del vicerè proibisce la lega nazionale nella contea di Clark ed in certi distretti delle contee di Leitrim, Galvey, Kerry, Cork e Wesford.

Armamenti

Berlino 21. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riferisce la notizia essere arrivati parecchi operai a Varsavia per accelerare le fortificazioni di Kowno, e per compiere i lavori dei magazzini militari ed altri.

Anche le fortificazioni di Varsavia furono in questi ultimi tempi avanzate di molto.

Turchia e Russia

Parigi 21. Risulta dalle ultime notizie da Costantinopoli che il Sultano ricusò definitivamente di far sue le proposte russe ed incaricò i suoi ministri di modificarle. Le voci di modificazioni ministeriali in Turchia diminuiscono.

MERCATI DI UDINE

Mercoledì 22 settembre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.60	12.—	All'ett.
Id. Pignoletto n.	»	—.—	12.50	»
Frumento	»	15.25	16.—	»
Segala	»	10.—	10.15	»
Lupini n.	»	8.80	—.—	»

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.80 a 1.85
Burro del monte	» »	1.90 a 2.00

Pollerie.

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.05	Al kilo
Pollastri »	»	1.10 a 1.15	»
Oche vive	»	0.65 a 0.70	»
Oche morte	»	0.00 a 0.00	»
Polli d'india femmine	»	1.10 a 1.15	»
Polli d'india maschi	»	1.00 a 1.10	»
Anitre	»	0.90 a 1.00	»

Uova.

Uova al cento L. 6.00 a 6.10

Legumi freschi.

Patate	»	—.08	—.10	Al kilo
Tegoline	»	—.16	—.18	»
Id. schiave	»	—.—	—.20	»
Pomi d'oro	»	—.18	—.20	»
Fagiuoli freschi	»	—.20	—.25	»

Frutta.

Pera comuni	L.	—.12	—.16	—.—	Al kilo
» butiro	»	—.22	—.25	—.—	»
» ruggine	»	—.19	—.24	—.—	»
Fichi	»	—.10	—.12	—.—	»
Persici	»	—.15	—.70	—.—	»
Pomi	»	—.10	—.14	—.—	»
Susini freschi	»	—.20	—.24	—.—	»
Uva Bianca	»	—.22	—.25	—.—	»
Uva Negra	»	—.25	—.30	—.—	»
Uva Americana	»	—.18	—.20	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v. L.	7.00	7.25	Al q.
» » II »	» »	5.30	5.60	»
» della Bassa I »	n. »	5.80	6.20	»
» » II »	» »	4.70	5.00	»
Erba medica vecchia	»	8.00	8.40	»
Paglia da lettiera	»	4.10	4.20	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.45	2.50	Al q.
Legna in stanga	»	2.30	2.40	»
Carbone I qualità	»	7.00	7.70	»
Carbone II »	»	6.00	0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 settembre

R. I. 1 gennaio 95 63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 20 settembre

Mobiliare	459.50	Lombardo	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 19 settembre

Inglese	101.9 16	Spagnuolo	—.1—
Italiano	93.13[16	Turco	—.1—

FIRENZE, 20 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100 72 1 2	Credito it. Mob	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 21 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.25, Id. Aust. (arg.) 82.65
Id. (oro) 112.60

Londra 126. ; Nap. 9.92

MILANO, 21 settembre

Rendita Italiana 99.15 serali 99.10

PARIGI, 21 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.42
Marchi l'uno 123 50

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti